

EDITORIALE

Anna Lambertini*

Un filo tematico scorre sotto traccia per collegare insieme vari contributi della miscellanea di questo ottavo numero della Ri-Vista: ben sei dei tredici testi che lo compongono rinviano, direttamente o indirettamente, ad iniziative promosse nel corso del biennio 2006/2007 nel quadro delle attività formative della Scuola di Dottorato in *Progettazione della città, del territorio e del paesaggio* e/o del Master in *Paesaggistica* dell'Università degli Studi di Firenze. Questa notazione iniziale ci induce a proporre al lettore una particolare chiave di accesso ai contenuti del numero, connessa al tema della formazione di una specifica figura professionale, il paesaggista, e quindi ad una riflessione sulla necessità di diffusione, a tutti e tre i diversi livelli accademici introdotti dal Processo di Bologna, di adeguati programmi didattici interdisciplinari, mirati alla costruzione di tecnici ed esperti qualificati ad operare con competenza nell'ambito del piano e del progetto di paesaggio.

Una chiave interpretativa che ci porta ad aprire per un momento una finestra su una ambivalente realtà tutta italiana, in cui se da una parte *domanda di paesaggio di qualità* e di cultura del progetto di paesaggio paiono rappresentare due istanze culturali e socio-politiche ampiamente riconosciute¹, dall'altra è facile notare come la figura del paesaggista stenti ancora ad ottenere autonomia professionale e come la specificità del suo percorso formativo ritardi ad essere compresa.

Se è certo che con la ratifica della Convenzione Europea del Paesaggio, avvenuta come è noto con la promulgazione della Legge 14 del 9 gennaio 2006, il nostro Paese si è impegnato formalmente, anche di fronte agli altri Stati aderenti e quindi anche rispetto allo *spazio europeo dell'istruzione superiore*, a promuovere:

- “a. la formazione di specialisti nel settore della conoscenza e dell'intervento sui paesaggi;
- b. dei programmi interdisciplinari di formazione sulla politica, la salvaguardia, la gestione e la pianificazione del paesaggio, destinati ai professionisti dei settori pubblico e privato ed alle associazioni interessate;
- c. degli insegnamenti scolastici ed universitari che si riferiscano, nell'ambito delle rispettive discipline, ai valori relativi al paesaggio ed alle questioni riguardanti la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione”;

¹ “Intendiamo promuovere nuova qualità della progettazione, della formazione, dell'organizzazione pubblica. Stiamo incentivando, pur con pochi mezzi, concorsi di architettura e riqualificazioni del paesaggio stressato” ha scritto, ad esempio, il Ministro Francesco Rutelli in una lettera aperta al direttore de *La Repubblica* del 15 novembre scorso e intitolata “*La battaglia per il bello nel paese dei geometri*”, scatenando, sulle pagine di vari quotidiani nazionali, una vera e propria battaglia di penne sul tema.

è altrettanto vero che, ad esempio, il processo di riorganizzazione e riconfigurazione dei percorsi formativi di primo livello connesso alla recente riforma universitaria prevista dalla Legge 270/2005, pone seriamente il problema del mancato riconoscimento da parte del legislatore del settore scientifico disciplinare ICAR/15 (quello relativo all'Architettura del Paesaggio) tra le materie caratterizzanti i corsi triennali afferenti alla classe 17 (corrispondente all'attuale classe 4, comprensiva dei Corsi di Laurea esistenti in Architettura del Paesaggio nati negli ultimi anni).

Una contraddizione all'italiana, potremmo dire, che in qualche modo rende ancora più significativo il valore delle diverse esperienze didattiche avviate anni fa' in forma pionieristica in vari Atenei del nostro paese, tra cui quello fiorentino, dove si è cercato di colmare il vuoto accademico attraverso la creazione di percorsi interdisciplinari integrati post-laurea (scuole di specializzazione, master di secondo livello, dottorati).

In ogni caso, se rispetto al riconoscimento della specificità del *paesaggista* quale figura professionale autonoma, formata rispetto a precisi obiettivi culturali e tecnico-scientifici, l'Italia per il momento resta indietro, l'Europa va avanti.

Il contributo proposto per la sezione *Saggi* da Ellen Fetzer illustra i vantaggi che, nell'ambito della formazione continua del paesaggista, si possono ottenere attraverso l'uso della rete telematica. Membro del comitato direttivo di Le:Notre, progetto tematico di livello europeo lanciato dall'ECLAS (Consiglio Europeo delle Scuole di Architettura del Paesaggio) che si propone la promozione di scambi di informazioni ed esperienze sui programmi educativi sull'architettura del paesaggio, la Fetzer ci invita ad entrare nella dimensione delle *Community of Practice*, reti di utenti che condividono lo stesso dominio di interesse.

“All'interno di Le:Notre si possono trovare studenti, assistenti universitari, professori e conferenzieri, ciascuno con la propria individuale specializzazione. I membri possono avere anche differenti ruoli e relazioni nella comunità. La somma di tali relazioni, reciproca fiducia e consapevolezza, è chiamata 'capitale sociale'. L'idea principale di Le:Notre è sviluppare e *accumulare* capitale sociale a livello europeo, al di là dei confini nazionali e istituzionali. Gli sviluppi correnti nella comunità sono finalizzati a includere anche professionisti di architettura del paesaggio ed esperti che lavorano per le pubbliche istituzioni”.

Le opportunità aperte dal Progetto Le:Notre sono state anche illustrate da Ellen Fetzer nel corso del seminario “*Pianificare e progettare paesaggi di margine*” promosso dal Dottorato in Progettazione paesistica e tenutosi a Firenze nel novembre 2006.

In quella stessa occasione Cliff Hague, ricercatore scozzese *freelance* interessato alla pianificazione urbana e regionale, presentò una comunicazione centrata sulle cinture verdi come strumenti per la gestione delle aree di margine urbano, che poi ha costituito la base per la stesura del suo saggio ospitato in questo numero. Richiamando le raccomandazioni dell'Agenzia Europea per l'Ambiente (2006) relative alla necessità di contenere, su tutto il territorio europeo, la dispersione insediativa, Hague ci propone un breve *excursus* critico su politiche e pratiche adottate in Olanda, Scozia e nei paesi scandinavi in aree di margine e frangia urbana per fare fronte a questo problema. Le conclusioni del ragionamento sono chiare: “la valutazione e progettazione paesaggistica, selettiva e effettiva protezione a lungo termine della qualità dei paesaggi, è importante. Comunque sopra tutto la gestione necessita di essere costruita all'interno di strategie”.

Detto, fatto. Il paesaggio come “principale fattore di programmazione strategica” è alla base delle scelte di piano adottate dallo studio Ferrara Associati nel Piano Urbanistico Comunale di Ascea, centro campano collocato all'interno del Parco Nazionale del Cilento, meta consolidata del turismo archeologico e balneare, “esempio eccellente di paesaggio bioculturale in crescente difficoltà per le pressioni e le tensioni esercitate a suo carico da un turismo sempre più massificato e da sviluppi insediativi sovradimensionati rispetto alle esigenze locali”. Il contributo di Ferrara e Campioni, ultimo della sezione *Saggi*, espone contenuti ed approccio culturale e metodologico alla pianificazione ordinaria di uno strumento in corso di redazione, che “identifica nel paesaggio - come sistema in continua evoluzione - il bene primario per soddisfare” le aspettative “di una società desiderosa di vivere ed operare non più in semplici 'spazi' da consumare ma bensì in 'luoghi'”

d'eccellenza, e allo stesso tempo consapevole dei limiti che la natura e l'economia pongono al consumo di risorse non riproducibili, con al primo posto il suolo.”

Tale approccio illuminato alla pianificazione comunale (illustrato da un indiscusso protagonista della paesaggistica, come disciplina da insegnare ed apprendere e come professione da esercitare, quale Guido Ferrara è) in cui il paesaggio, interpretato come risorsa e realtà sistemica complessa, è considerato il *tema* conduttore delle scelte di trasformazione e non il *problema* da aggirare, pare contribuire con un messaggio positivo al discorso sul rapporto tra ragioni del paesaggio e ragioni della programmazione economica, oggetto del colloquio con Paolo Leon raccolto da Alessandra Cazzola e ospitato nella sezione *Dialoghi*.

Perché se, come giustamente osserva il professore Leon, ‘la mancata considerazione del paesaggio nei piani urbanistici è il frutto di una professione ancora imperfetta, ma anche il risultato dell’incertezza del decisore politico, al quale nuove forme di vincolo impediscono l’uso del territorio protetto”, il PUC di Ascea testimonia che, assumendo per il governo del territorio e delle sue trasformazioni metodologie ed indirizzi culturali, scientifici ed operativi che non solo portano a subordinare il paradigma dello *sviluppo* ‘alla sostenibilità ambientale e sociale delle scelte avanzate’, ma anche a difendere il fondamentale valore della comprensione e condivisione sociale di tali scelte, altri scenari sono possibili.

A temi chiave della cultura del progetto e del disegno di paesaggio ci guida il secondo contributo della sezione *Dialoghi*.

Il paesaggista olandese Lodewijk Baljon (a Firenze nell’estate 2006 per un seminario organizzato dal Master in Paesaggistica), nel corso di una conversazione *improvvisata* a sedere su un prato a Boboli, ripercorrendo tappe e tracciati del suo ricco percorso formativo e professionale, ci induce a riflettere sul valore di concetti come *tempo*, *luogo* e *contesto*.

Ancora un seminario, questa volta legato ad un’esercitazione progettuale organizzata per gli studenti del secondo anno del Master in Paesaggistica del corso 2006/2007, ha rappresentato per Ilaria Agostini occasione di ricerca ai fini didattici e di ricostruzione del bel viaggio, storico e geografico, lungo il corso del fiume Aniene nel territorio di Tivoli, inserito in apertura della sezione *Itinerari*.

Dalle scene della natura pittoresca e sublime della valle dell’Aniene alla dimensione classica delle ville venete e delle architetture palladiane: il racconto di Giulia Tettamanzi sulla civiltà della villa e sul percorso espositivo della mostra vicentina ad essa dedicata nel 2005, cominciato nel numero 4 della Ri-Vista, si conclude qui con una seconda parte in cui l’autrice ci invita a percorrere le tappe del viaggio da lei realmente intrapreso alla scoperta di luoghi ed opere.

L’itinerario proposto da Franca Bessi è di altra natura: sfogliando cataloghi e pubblicazioni d’epoca l’autrice ricostruisce un prezioso frammento di storia dell’orticoltura e del collezionismo botanico italiani, raccontandoci di una famiglia di giardinieri attivi con successo come vivaisti e ibridatori in Toscana tra fine Ottocento e primi del Novecento, i Mercatelli.

Un laboratorio didattico di progettazione condotto nell’ambito del corso Diploma 9, presso la *Architectural Association* di Londra, fornisce invece ad Elena Barthel argomenti e materiali per organizzare un percorso tematico sul concetto di gestione sostenibile delle risorse (culturali, economiche, naturali), applicato ad un luogo speciale come *Hooke Park*.

Ancora su gestione ed uso sostenibile delle risorse nei parchi, ma riferito ad una realtà istituzionale e culturale molto differente e ad un’altra scala geografica ed operativa, insiste Antonello Naseddu segnalandoci, nella sezione *Eventi e Segnalazioni*, l’esperienza in corso nel Parco del Ticino. Il parco ha aderito al progetto *Wise Plans*, primo esperimento a livello europeo lanciato con l’obiettivo di creare “comunità energeticamente sostenibili” attraverso il risparmio delle risorse e l’implementazione di fonti rinnovabili.

Fanno parte dell’ultima sezione ancora due contributi legati allo svolgimento di attività formative, questa volta dovute ad iniziative promosse dalla Scuola di Dottorato in *Progettazione della città, del territorio e del paesaggio* dell’ateneo fiorentino.

Francesco Alberti fornisce argomentazioni ben documentate sul caso della tramvia fiorentina, a cui nel maggio del 2007 è stato dedicato un seminario universitario di confronto tra tecnici, docenti ed amministratori. Tentando di allinearsi con altre città europee sul fronte della modernizzazione del trasporto pubblico, anche la municipalità fiorentina ha giocato la sua carta mettendo a punto un progetto di tramvia moderna che però, confrontato con analoghe operazioni condotte negli ultimi anni in Spagna, Francia o Austria, assai poco moderno, purtroppo, appare.

Claudia Maria Bucelli, infine, ci dà conto degli orientamenti attuali dell'architettura dei parchi e dei giardini in Francia, così come sono stati illustrati da Hervé Brunon, storico dell'arte e ricercatore francese del CNRS, nel corso di un ulteriore seminario tematico fiorentino.

Con una riflessione sul progetto contemporaneo di giardino e sul suo configurarsi come opera aperta, tradizionale ambito di rappresentazione e lettura del rapporto tra uomo e natura, si conclude dunque questo numero della nostra Ri-Vista.

Attraverso l'editoriale, come consuetudine, ne abbiamo scorso insieme i contenuti, muovendoci da un contributo all'altro attraverso le differenti sezioni. Ma nel ricostruire il percorso di lettura, un saggio, il primo ospitato, è stato volutamente tralasciato per essere più significativamente richiamato in chiusura.

Perché con la ripubblicazione di *Cento anni di paesaggio italiano*, redatto da Augusto A. Boggiano in occasione del Convegno "*Il paesaggio italiano degli ultimi cento anni*" tenutosi presso la Villa di Cafaggiolo nel febbraio 2004, la redazione ha voluto conferire a questo ottavo numero della Ri-Vista un significato speciale, di luogo di memoria affettiva e di perpetuazione della stima attraverso il ricordo.

Ad Augusto A. Boggiano, mancato la scorsa estate e convocato "con la fantasia" al nostro tavolo degli autori, è dedicato questo numero. Di lui lo scritto composto da Mariella Zoppi in forma "più amichevole che solenne" e che costituisce, ci piace sottolinearlo, la vera apertura di questo lavoro editoriale, ci restituisce con affetto il ritratto migliore che possiamo conservare.

*Architetto specializzata in Architettura dei giardini e progettazione del paesaggio, dottore di ricerca in Progettazione paesistica.

Testo acquisito dalla redazione della rivista nel mese di dicembre 2007.

© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.